

OPERA, CHE MITO!

GIOVEDÌ 18 APRILE - ORE 18.30

OPERA, CHE MITO!

CONVERSAZIONI INEDITE TRA ATTUALITÀ
E MUSICA NEL SEGNO DEL MITO

GELOSIA

Cavalleria Rusticana/Pagliacci

IL MITO: CEFALO e PROCRI

In collaborazione con

FONDAZIONE
CIRCOLO DEI LETTORI



UNIVERSITÀ
DELLA
TERZA ETÀ

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Erolari festivi. Da un'ora prima a mezzora dopo il inizio delle rappresentazioni.

Contatti:

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it







Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Giovedì 18 Aprile, ore 18.30

OPERA, CHE MITO!

Conversazioni inedite tra Attualità
e Musica nel segno del Mito

In collaborazione con



GELOSIA

Cavalleria Rusticana/Pagliacci
IL MITO: CEFALO e PROCRI

Con la Partecipazione del Professor Giorgio Bellomo

Intervengono:

Emanuela Ersilia Abbadessa Scrittrice
Corinne Baroni Direttore Teatro Coccia
Giorgio Omodeo Salè Psichiatra e Psicanalista

Musica di **Davide Sebartoli** (Accademia AMO)
Drammaturgia e libretto **Emanuela Ersilia Abbadessa**
Regia **Xue Xu** (Accademia AMO)
Luci **Ivan Patrovicchio**
Costumi **Silvia Lumes**

Cefalo **Maria Teresa Federico** (Accademia AMO)
Procri **Okju Lee**
Pianoforte **Zitong Wang, Yuze Zhang** (Accademia AMO)

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesùs Noguera**

MAESTRI COLLABORATORI

Maestro alle luci **Claudia Mariano**

Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Fonico **Cristiano Busatto**

Aiuto macchinista **Alessandro Raimondi**

Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**

Capo trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**

IL MITO

I Greci spesso di si interrogavano che cosa ci fosse quando ancora non c'era nulla. Ed uno di loro raccontò che c'era Chaos, una voragine buia e profonda, senza fine, da cui progressivamente emersero i primi dei fra cui Gaia, la terra, Ouranos il cielo stellato ed Eros, la forza generatrice dell'universo. Da loro originarono altre divinità fra cui Stige, il gelido fiume del regno dei morti ed una folla di giganti. Uno di loro, Pallante, si unì a Stige e generò quattro figli: Nike, la vittoria; Kratos, il potere, la prevaricazione; Bia, la forza, la violenza. E poi Zelos, la gelosia. E già i Greci, in età arcaica, cantavano quest'ultima divinità:

"O padre Zeus, quanto è fiero il cuore di Zelos (Gelosia)! Tu l'hai fatto, o Signore, più potente della natura a vedersi, e gli hai dato l'amara forza del fuoco, e nella sua mano destra gli hai concesso di portare una spada di adamante. Non conserva, quando viene, i cari figli ai loro amorevoli genitori, non conosce né compagno, né parente, né cugino, quando interviene doloroso e indicibile. Anche nei tempi passati schierò contro i loro stessi figli eroi ed eroine". Eros, Zelos, Kratos e Bia che influenzano il comportamento degli dei e degli eroi. E anche degli uomini.

Come Procri e Cefalo. Come ci racconta Ovidio.

Procri era figlia di Eretteo, re di Atene, ed aveva sposato Cefalo, re di Cefalonia. I due giovani erano valenti cacciatori ed entrambi, ovviamente, bellissimi. La bellezza del marito attrasse Eos, la dea dell'aurora, condannata da Afrodite ad innamorarsi di continuo di mortali differenti. L'Aurora cercò di attirare con generose profferte d'amore Cefalo, ma lui si dichiarò sempre fedele alla moglie Procri e ribattè che, se anche si fosse trattato di Afrodite in persona, non avrebbe consentito a diventare il suo amante. Eos, non rinunciando a lui, gli chiese di mettere alla prova

la fedeltà della moglie, poi sparì. Cefalo, turbato dal pensiero (sospetto) che Procri lo tradisse in sua assenza, sotto mentite spoglie si presentò alla moglie e le offrì molti monili d'oro, in cambio di una notte con lei. Sulle prime Procri non cedette ma poi, vinta dalla sua insistenza, accettò. Allora il marito si rivelò, e lei, piena di vergogna, travestitasi da giovinetto, fuggì a Creta, dove divenne l'amante di Minosse il mitico re. Come regalo Minosse donò a Procri un giavellotto magico (qualcuno dice: un arco e frecce) che non mancavano mai il bersaglio e un cane, Lelapo, che riusciva sempre a catturare le prede, doni che aveva avuto da Artemide.

In seguito Procri, a sua volta camuffata, tornò da Creta e rincontrò Cefalo, che, affascinato dai regali fatti da Minosse, le chiese cosa volesse in cambio della lancia e di Lelapo, e lei rispose che glieli avrebbe ceduti in cambio di una notte d'amore. I due sposi si riconobbero nell'intimità e si riconciliarono. Vissero ancora dei momenti di intenso amore, ma Artemide, che non aveva mai tollerato che i suoi regali venissero passati di mano in mano per le gioie del sesso, lei, vergine, decise di vendicarsi.

Un giorno Procri, pensando che Cefalo fosse ancora innamorato di Eos, durante una battuta di caccia si nascose in un cespuglio per spiare l'amato. Cefalo, sentendo un fruscio nel cespuglio e pensando che vi si nascondesse una fiera in agguato, afferrò l'arma che non mancava mai il bersaglio e colpì ciò che si celava dietro il cespuglio. Abbracciandola, morente fra le sue braccia, le chiese: "perché ti sei nascosta a me?"

E lei, in un soffio rispose: "Ahimè, il cuore crede sempre che sia vero ciò che teme di più!"

Quia semper mens quod timet esse putat

Giorgio Bellomo

SINOSSI

Cefalo è pensieroso. La bella Eos gli è apparsa e ha tentato di sedurlo ma quando lui ha rigettato l'offerta amorosa dichiarandosi per sempre fedele a Procri, Eos ha insinuato in lui il dubbio che la giovane non sia altrettanto onesta nei suoi confronti. Roso dalla gelosia, dunque, Cefalo si presenta alla sua sposa con le sembianze di un altro uomo, la corteggia con gioielli preziosi e Procri cede a quelle lusinghe. Deluso, Cefalo, affronta la moglie e l'abbandona per andare tra le braccia di Eos. Procri, pentita, parte per Creta dove Minosse, invaghitosi di lei, le regala una freccia infallibile e un cane che non manca la presa. Poi, costretta a fuggire anche da Creta per la gelosia di Pasifae, moglie di Minosse, assume le sembianze di Pterelao il Cacciatore, un giovinetto, e torna ad Atene. Lì, incontra Cefalo durante una battuta di caccia. Non vedendosi riconosciuta ma notando l'interesse di Cefalo per i due doni magici, dice che glieli cederà in cambio di una notte d'amore. Cefalo accetta e l'intimità svela al marito la vera identità del Cacciatore. I due si amano appassionatamente ma Procri teme che Cefalo abbia ancora un legame con Eos. Lo segue nel bosco e Cefalo, sentendo un rumore tra le fronde, Scaglia la freccia infallibile che uccide la moglie. Alla scoperta dell'orrendo delitto, pentito, si getta da una rupe invocando il nome della sua amata.

NOTE DI REGIA

L'opera si divide in cinque parti.

PARTE PRIMA Cefalo si trova nella sua stanza. Roso dalla gelosia, crede che sua moglie Procri non gli sia fedele, quindi decide di metterla alla prova. Si traveste per sembrare un altro uomo.

PARTE SECONDA Procri si trova in un'altra stanza. È felice perché lei è il marito Cefalo si sono ripromessi eterno amore. Però è preoccupata perché teme che un giorno Cefalo possa tradirla. Arriva da Procri Cefalo travestito da altro uomo che comincia a corteggiarla e le offre in dono gioielli bellissimi. Lei cede a quell'amore ma Cefalo rivela la sua vera identità e caccia Procri dal palazzo.

PARTE TERZA Procri vaga senza meta e alla fine, stanca, arriva in un paese straniero dove, nascosta la sua vera identità, si fa conoscere come Pterelao il Cacciatore. Ma Cefalo le manca, così riparte per tornare da lui.

PARTE QUARTA Cefalo racconta del suo amore per Eos che però non può essere paragonato a quello per sua moglie Cefalo incontra Procri nel bosco, travestita da cacciatore ma non la riconosce. Procri tiene in mano una freccia e Cefalo la vorrebbe per sé. Procri gli promette di donargli la freccia in cambio di una notte d'amore. Cefalo accetta, comincia a spogliare Procri, scopre che si tratta della moglie e felici si amano.

PARTE QUINTA Procri è felice di avere ritrovato il marito ma teme che lui ami ancora Eos, così decide di seguirlo. Cefalo va a caccia e Procri, nascosta, lo osserva. Cefalo scorge Procri e, scambiandola per un animale, la colpisce con una freccia e la uccide. Una volta scoperto di avere ucciso la moglie, Cefalo per il dolore si butta da una rupe.

Xu Xue

OPERA, CHE MITO!

Conversazioni inedite tra Attualità
e Musica nel segno del Mito

GELOSIA

Cavalleria Rusticana/Pagliacci
IL MITO: CEFALO e PROCRI

Musica di **Davide Sebartoli** (Accademia AMO)

Drammaturgia e libretto **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Regia **Xue Xu** (Accademia AMO)

Luci **Ivan Patrovicchio**

Costumi **Silvia Lumes**

PERSONAGGI

Cefalo **Maria Teresa Federico** (Accademia AMO)

Procri **Okju Lee** (Accademia AMO)

Pianoforte **Zitong Wang, Yuze Zhang** (Accademia AMO)

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

PARTE I

IL PALAZZO DI CEFALO E PROCRI

*Una stanza del palazzo di Cefalo
e Procri. Cefalo, in un angolo,
è pensieroso.*

CEFALO

Dov'è adesso la mia gioia?
Questo tarlo che mi rode
rende cupa ogni visione.
E il corpo tanto amato
della mia dolce sposa
or mi appare solo un mezzo
delle brame di altri maschi.
Io che a Eos non ho ceduto
so che invece la mia sposa...
(sospira)
(con un singhiozzo)
lei ad altri si darebbe.
(ora adirato)
Ah, geloso il cuore mio
ha bisogno di ristoro.
*(da una cassapanca prende abiti
con cui si veste e gioielli)*
Travestito andrò da lei
e vedrò se si darebbe
a un ricco straniero.

*Un'altra stanza del palazzo.
Procri, sognante, pensa a Cefalo.*

PROCRI

Proprio oggi, andando a caccia,
ci giurammo amore eterno.
Io non posso dubitare
del suo amore dolce e caro.

*(guarda una miniatura
di Cefalo e si fa pensosa)*
Però è bello *(con un sospiro)*...
quant'è bello...
Forse troppo *(con rabbia)*,
forse troppo!
Già in passato fu di Eos
e la mia gelosia
teme adesso ogni sguardo
ogni motto, ogni sorriso.

*(Sopraggiunge Cefalo
travestito da straniero)*

CEFALO

Perdonate, mia signora...

PROCRI

(spaventata)
Ma chi siete? Che volete?

CEFALO

Sulle coste di Tessaglia,
ogni uomo che incontrai
narra della tua bellezza.
*(languido le si avvicina
porgendole una collana d'oro)*
ascoltai e m'innamorai.

PROCRI

(scacciandolo)
Cosa fate?
Non potete!
Sono sposa,
son fedele!

*(Cefalo, intanto, le mette
la collana e le bacia il collo)*

CEFALO

Per un uomo è troppa grazia.
Anche io voglio sapere
quali mistici piaceri
(toccandola lascivamente)
può nascondere la bocca
(provando a baciarla,
Procri comincia a cedere)
e le braccia
(accarezzandola)
e questo ventre.

PROCRI

(cedendo)
Non vorrei...
No, non posso
(baciandolo)

CEFALO

(adirato si allontana da lei
e si strappa le vesti rivelando
la sua identità)
Tu, mia sposa, m'hai tradito!

PROCRI

(piangendo)
Non volevo, non fui io!

CEFALO

Taci ed esci dal palazzo!
Che il tuo volto mai più veda!

(Cefalo, con i pugni stretti,
vede Procri piangente
che lascia la stanza
per andare via dal palazzo)

PARTE II

UNA STRADA POLVEROSA

Procri, travestita da cacciatore,
cammina stancamente
accompagnata da un cane e con
un arco e una faretra in spalla.

PROCRI

Ho vagato miglia e miglia
per pagare la mia colpa.
Da Minosse fui accolta:
mi donò una casa e amore.
Fu sua moglie a rabbuiarsi
per quei gesti assai gentili.
E di nuovo io, scacciata,
mi rimisi per la strada.
Penso sempre al caro sposo
e, per essere fedele,
mi travesto con quest'arco,
con la giubba di un fanciullo.
Il mio nome adesso è d'uomo,
vado a caccia con la bestia
più fedele e più precisa
nel cacciar la selvaggina.
Poi la freccia favolosa
che Minosse m'ha donato
non fa vittime ma solo
prede esangui, grasse e belle.
Voglio adesso ritornare
dal mio Cefalo che amo
e che ormai si è consolato
tra le braccia dell'Aurora.

(Giunge al limitare di un bosco
in cui scorge Cefalo.
Si nasconde per spiarlo)

CEFALO

Vado a caccia per scordare
il dolore che ho nel cuore.
Amo Eos ma un altro amore
io non posso mai scordare.
Procri mia ho nel cuore.
Io la sogno, io la voglio...

*(Procri, udendo quelle parole,
si avvicina)*

PROCRI

Siete un prode cacciatore!

CEFALO

*(non riconoscendo la moglie
sotto le vesti del cacciatore)*
Voi chi siete, cacciatore?

PROCRI

Sono giunto da lontano
per conoscere quel re
(facendo un largo inchino)
che è prode uccellatore.

CEFALO

(lusingato)
Cacciatore pure voi,
lo denuncia quella giubba
e il cane che portate
l'arco poi mi sembra bello.

PROCRI

Mai falliscono le armi
che io porto qui con me.
(sottovoce)
Sono magiche, sapete?

CEFALO

(curioso)
Ma che dici, cacciatore?

PROCRI

*(tirando fuori una freccia
dalla faretra, gliela mostra)*
Mio re, sì, è questa freccia
infallibile e uccide
ogni preda, ogni civetta,
caprioli, cervi, quaglie.

CEFALO

(tra sé)
Devo averla a ogni costo.
(ora rivolto a Procri)
Tutto l'oro posso darti
per avere questa arma.

PROCRI

(scuotendo la testa)
Non si compra col denaro...

CEFALO

(risoluto)
Devo averla, dimmi dunque!

PROCRI

(guardandolo con desiderio)
Una notte noi due soli...

CEFALO

(stupito) Cosa dici?

PROCRI

(languida)
...siete bello, lo sapete
e l'amore non conosce
altro re che il desiderio.

CEFALO

(abbassa la testa pensieroso)
Una notte solamente?

PROCRI

Questo ho detto.

CEFALO

E quell'arma...

PROCRI

Questa freccia assai potente
sarà vostra, mio sovrano,
se mi amate questa notte.

*(Intanto è calato il buio sul bosco.
Cefalo, titubante, comincia a
spogliare Procri)*

CEFALO

*(togliendole il cappello,
i capelli lunghi ricadono
sulle spalle di Procri)*
Via il cappello, cacciatore.
*(sbottonandole la giubba
intravede il gonfiore del petto)*
Sembri quasi una fanciulla.
(accarezzandole il viso)
La tua pelle sembra seta,
non hai barba, non hai pelo.

PROCRI

Dunque, amami, signore.

*(Cefalo e Procri si abbandonano
alla passione e Cefalo si accorge
di avere tra le braccia la moglie)*

CEFALO

Quale strano sortilegio...
Sei tu che ho tanto amato?

PROCRI

(commossa)
Sono io, amato sposo.
Qui, pentita, son tornata.
Bacia adesso la mia bocca,
la mia pelle e il mio ventre.

CEFALO

Io t'amo come allora.
Oggi, anzi, assai di più.

PROCRI

(si alza e gli consegna la freccia)
E in segno del mio amore,
ora è tua la mia faretra,
il mio cane, la mia mia vita
sono tuoi in eterno.

*(Cefalo felice si allontana
per provare le armi)*

PROCRI

(guardandolo allontanarsi)
Il mio cuore non sostiene
tanta gioia, tanto amore.
Il mio sposo ho ritrovato
e mai più il mio sentimento
sia dal mostro violato.
Fu la mia gelosia,
fu la sua gelosia
a ridurre in brace i cuori.
Solo un'ultima questione
sia risolta e il mio amore
potrà allora rifiorire.
E se Eos ancora amasse?

Questo io voglio sapere!
Mi nascondo in queste fronde
e saprò la verità.

(Si avvicina Cefalo in tenuta da cacciatore con la freccia magica e il cane)

CEFALO

Ci vorrebbe un gran cinghiale
per provare l'efficacia
della freccia favolosa.

PROCRI

(sottovoce)

Lui di Eos non parla ancora...

CEFALO

Chi è là? Sento un rumore.

PROCRI

Devo fare più attenzione.

CEFALO

(sottovoce)

Il cinghiale tra le fronde!
Lo colpisco certamente.

(Cefalo vedendo muoversi il fogliame dietro cui è nascosta Procri, scaglia la freccia e poi corre per vedere la preda morente ma, quando si avvicina al cespuglio vede il cadavere della moglie e, disperato, si accascia prendendola tra le braccia)

CEFALO

Cieco io di gelosia.
Cieca tu, amata sposa.
Ah, il dolore del mio petto
Pace mai non troverà.
(urlando)
Ah, la morte solamente
potrà darmi quella pace
che la folle gelosia
tolse a me, a te, all'amore

FINE

MELOGO

Musica di **Davide Sebartoli** (Accademia AMO)

Testo e voce recitante **Giorgio Bellomo**

*Un attimo, e di nuovo in cuor sentivi quel desiderio.
Ti straziava Amore con vario cruccio.
Il luogo, il nome e quanto avevi udito
ti spingevano a credere la colpa:
e il cuore insieme che crede vero sempre ciò che teme.
Vide la donna calpestate l'erbe dall'impronta di un corpo:
dentro il petto cominciò il cuore a battere tremante.
Ma Procri intese allora il suo felice errore
e sopra il volto le ritornò il colore, dalla mente disparve l'ansia.
Balzò in piedi e lieta per correre all'abbraccio dello sposo,
da sé rimosse i rami della selva.
Ed egli per lo strepito credendo d'aver visto una belva,
impugnò pronto con la sinistra l'arco,
con la destra gli acuti dardi. Ma che fai, infelice?
Abbassa l'arma, non è già una belva!
Quod facis infelix
Non est fera:
supprimetela!*





**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI Sindaco di Novara

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

CINZIA ARCURI, FILIPPO SALA

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, AMELIA NATALIA BULBOACA**

Casting **MICHELA LANERI**

Segreteria Accademia **AMO LIVIA CATTONI**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico

MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,

IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**

STAGIONE 2024

CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER TECNICI



IN COLLABORAZIONE CON



SOCIAL PARTNER

ACCADEMIA DEI MESTIERI D'OPERA
DEL TEATRO COCCIA - AMO

MAIN SPONSOR



CON IL SOSTEGNO DI



GLI ESPERTI DEL RISARCIMENTO
www.gesigroup.it 

SORDEVOLO, OPERA CHE PASSIONE!

CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE



IN COLLABORAZIONE CON





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
 - TITOLO D'OPERA, DI DANZA,
CONCERTO SINFONICO
 - ABBONATO CORPORATE
 - ADOTTA UN PROGETTO!
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





Stagione 2024

OPERA

Mercoledì 22 Maggio - ore 20.30
Giovedì 23 Maggio - ore 20.30

I CORTI DEL COCCIA TERZO EPISODIO

Musiche di

LORENZO SORGI
DAVIDE SEBARTOLI
MATTEO SARCINELLI

(Accademia AMO)

Drammaturgia e Libretto di
Emanuela Ersilia Abbadessa

Direttore
Matteo Castelli

Regia

Livia Lanno, Giulio Leone, Giuseppe Trovato, Stefania Butti (Accademia AMO)

Luci

Ivan Pastrovicchio

Costumi

Silvia Lumes

La scrittrice **Costanza Gallini**

L'autrice **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Lei **Beatrice Caterino** (Accademia AMO)

Lui **Xiaosen Su** (Accademia AMO)

La figlia **Anna Nagai** (Accademia AMO)

Il padre **Stefano Paradiso**

La straniera **Elena Malakhovskaya** (Accademia AMO)

Ensemble del Teatro Coccia



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia

di Novara

Via Fratelli Rossetti, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazioneteatrococcia.it



OPERA, CHE MITO! CONVERSAZIONI INEDITE TRA MUSICA E ATTUALITÀ NEL SEGNO DEL MITO

a cura e con la partecipazione del **Professor Giorgio Bellomo**

Giovedì 20 Giugno - ore 18.30

AMORE E MORTE Aida IL MITO: FILEMONE e BAUCI

Intervengono

Vito Lo Re, Musicista, Compositore e Direttore d'Orchestra
Corinne Baroni, Direttore Teatro Coccia
Paolo Fortina, Avvocato

Musica di

Lorenzo Sorgi (Accademia AMO)

Drammaturgia e libretto

Emanuela Ersilia Abbadessa

Solisti

Eleonora Filipponi, **Stefano Paradiso**

Pianoforte

Zitong Wang, **Xiaoying Wang** (Accademia AMO)

Giovedì 12 Settembre - ore 18.30

AMORE MODERNO La Rondine IL MITO: CALIPSO

Intervengono

Marco Iacomelli, Regista e Musicista
Corinne Baroni, Direttore Teatro Coccia
Matteo Nucci, Scrittore

Musica di

Matteo Sarcinelli (Accademia AMO)

Drammaturgia e libretto

Emanuela Ersilia Abbadessa

Regia

Rui Ma (Accademia AMO)

Solisti

Marianna Mappa, **Xiaonsen Su** (Accademia AMO)

Pianoforte

Jingyu Shu, **Yuze Zhang** (Accademia AMO)

INGRESSO GRATUITO
con biglietto.

In collaborazione con:

FONDAZIONE
CIRCOLO DELLETTORI



TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

